

progresso **FOTOGRAFICO**

serie oro 75

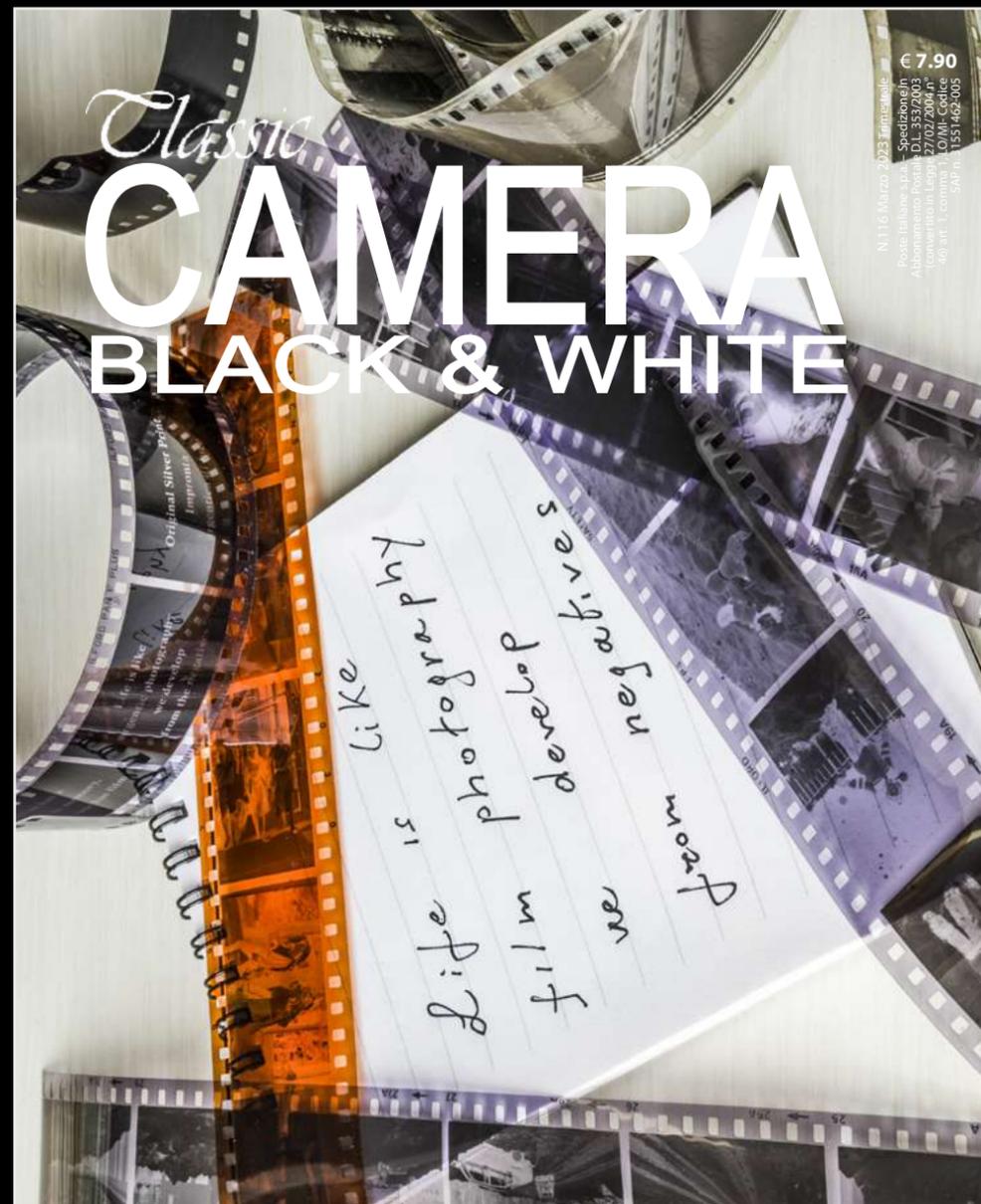
PAESAGGIO BIANCONERO

Da Ansel Adams ad oggi

Fine Art e gallerie

**Le fotocamere
monocromatiche**

**130 fotografi per una storia
del paesaggio**



N. 110 - Marzo 2023 - € 7,90
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in Abbonamento Postale n. 27/02/2004/01 - 401 int. 1 - comma 1, LO/MI - Codice SPN n. 1351462-005

SOLO IN ABBONAMENTO

In questo numero:

- Come stampare in bianco e nero i negativi colore
- Protagonisti del Novecento: Edward Weston: una vita disordinata
- Fondi di Caffè, Salvia, Rosmarino e Alloro: gli sviluppi Bio-Ecologici
- Lina Bessonova: in camera oscura mi sento felice
- Tecniche alternative: Gabriele Chiesa
- Storia Le fotocamere esplosive



COLLANA SERIE ORO

Progresso Fotografico ANNO 129

Direttore Responsabile
Paolo Namias

Direzione Marketing
Francesco Carlini

Redazione
Viale Piceno 20 - 20129 Milano

Abbonamenti digitali a Serie Oro:
e-mail: support@fotografiastore.it
Anno (4 numeri) € 35,00
Una copia € 9,90
file scaricabile da store fotografia.it

Come effettuare i pagamenti:
Bonifico, Carta di credito,
CCP N° 1066914621 intestato a:
Rodolfo Namias editore
Viale Piceno 20, 20129 Milano

Distribuzione
Press-Di, via Trentacoste 7, Milano

© Rodolfo Namias Editore - 2024
www.fotografia.it
È vietata qualsiasi riproduzione,
adattamento, traduzione, senza
autorizzazione.

Registrazione Tribunale Milano
N. 344 del 3/8/1948
ISSN 0033 0868

Foto di copertina Linda Vukaj

“Il mondo intero è per me molto “vivo”, tutte le piccole cose crescono, perfino le rocce. Non riesco a guardare crescere un po’ d’erba e di terra senza percepire la vita essenziale, le cose che si muovono con loro. Lo stesso vale per una montagna, o un tratto di mare, o un magnifico pezzo di legno vecchio”. Queste parole di Ansel Adams ci fanno capire molto della sua poetica, della sua fotografia, e in questo articolo pubblichiamo immagini fanno parte della serie Ansel Adams Photographs of National Parks and Monuments. Sono fotografie poco conosciute, scoperte da Alessandro Perna negli archivi americani dei National Archives at College Park.

Per questo fascicolo abbiamo sviluppato il tema del paesaggio bianconero sotto diversi aspetti; innanzitutto il paesaggio naturale con Erminio Annunzi, Alberto Bregani e Linda Vukaj, autori di grande sensibilità che ci offrono, ciascuno, la propria personale visione.

Pur nella necessaria essenzialità a cui ci costringe il numero della pagine della pubblicazione (che pure abbiamo aumentato del 30%), non potevamo trascurare il paesaggio urbano e abbiamo intervistato Marco Beck Peccoz, un professionista che cura al massimo la qualità delle immagini e ha sviluppato un progetto, CityScapes, in cui ci offre una visione nuova delle città: “Alcuni anni fa ho iniziato a fotografare la città da 10 metri d’altezza con il supporto di un’auto-scala; è stato molto faticoso, ho passato due anni, sempre durante i giorni di ferragosto, ad andare in giro per la città deserta a fotografare angoli inusuali combattendo contro i “ghisa” (i vigili milanesi), pochi, e le zanzare, tantissime!”

Il bianco e nero spesso si identifica con la fotografia FineArt e non potevamo quindi non intervistare le gallerie per parlare con loro della situazione del mercato attuale della fotografia d’arte in Europa, del rapporto tra gallerista e fotografo rappresentato, le scelte commerciali. Il panorama che ne è uscito è complessivamente coerente pur nella diversità delle gallerie e delle scelte editoriali; una curiosità che avevamo riguardava il mercato speculativo degli Nft e tutti ci hanno confermato di starsene alla larga.

Per quanto riguarda la tecnica abbiamo voluto considerare le fotocamere Monochrome, un settore “inventato” da Leica, ora seguita da Pentax. Domanda: con il fior fiore di software disponibili oggi, che bisogno c’è di acquistare una fotocamera per il solo bianco e nero? Sembra un assurdo, eppure i motivi ci sono, ovvero la nitidezza dell’immagine e la maggiore risoluzione; lo dimostra il fatto che le richieste della Pentax sono superiori alla disponibilità di fotocamere. Certo il prezzo della Pentax è infinitamente minore di quello della Leica, che tecnicamente è più evoluta anche per la scelta della soluzione mirrorless che in questo caso si dimostra superiore a quella a mirino ottico; l’avreste mai detto? Provate a guardare in un mirino a colori per scattare in bianco e nero, e avrete la risposta!

Per completare questo numero speciale non potevamo non riflettere sulla storia della fotografia di paesaggio e Danilo Cecchi ha sviluppato un articolo di ben 24 pagine per raccontarci come 130 fotografi si siano resi interpreti di 150 anni di ricerca, a partire dall’eredità della pittura e delle prime fotografie fino alle più recenti evoluzioni. Che io sappia, nessuno si è mai impegnato in un tale ricerca.

Paolo Namias



ABBONAMENTI

- **on-line:**
www.fotografia.it
per informazioni:
support@fotografiastore.it
- **versamento** su CCP 1066914621 a:
Rodolfo Namias editore
v.le Piceno 20, 20129 Milano
- **pagamento con carta di credito** utilizzando il modulo pubblicato in questa pagina

L'abbonamento decorre dal primo fascicolo disponibile al momento del ricevimento del pagamento

- Bonifico IBAN: IT75V0623065230000030581359 Cariparma
 Versamento su CCP n.1066914621 intestato a Rodolfo Namias editore
 Addebitato su carta di credito: CARTA SI VISA AMERICAN EXPRESS MASTERCARD

N. Carta Scadenza

Nome Cognome

Indirizzo

CAP Città

e-mail Tel.

Firma



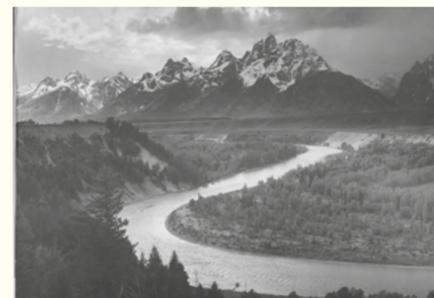
Sottoscrivi l'abbonamento **on-line** e scopri tutti gli sconti
<https://www.fotografiastore.it/abbonamenti/abbonamenti-riviste>

| TF | PF | CC |
|----------------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------------------------|
| si mi abbono | si mi abbono | si mi abbono |
| | | |
| € 59 | € 35 | € 30 |
| disponibile anche la versione digitale | solo digitale - 4 fascicoli - | disponibile anche la versione digitale - 3 fascicoli - |

Sommario

N. 75
GENNAIO 2024

FOCUS



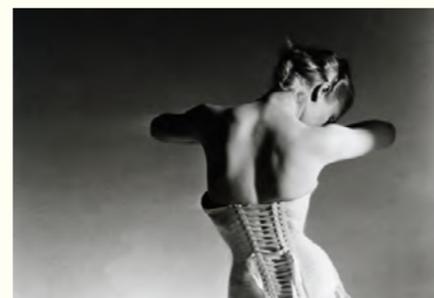
Ansel Adams,
il maestro della fotografia di paesaggio
« **4**

GALLERIE

“a ppr oc he”, Parigi
« **14**



Camera Work, Berlino
« **20**



Paci Paci Contemporary,
Brescia e Porto Cervo
« **24**

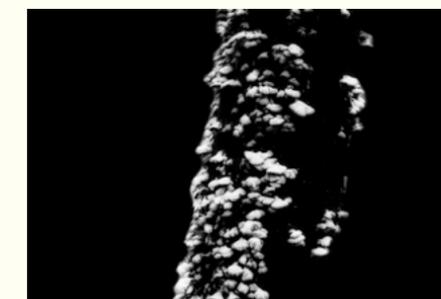
Écho 119, Parigi
« **30**

A cura di PAOLO NAMIAS e DARIO BONAZZA

AUTORI



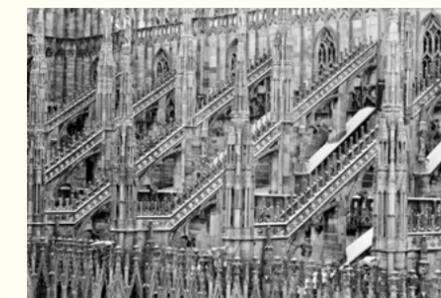
Alberto Bregani
« **34**



Erminio Annunzi
« **44**

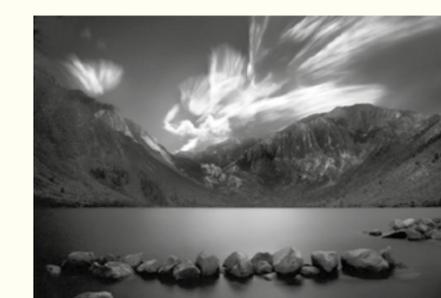


Linda Vukaj
« **54**



Marco Beck Peccoz:
i miei CityScapes
« **62**

STORIA



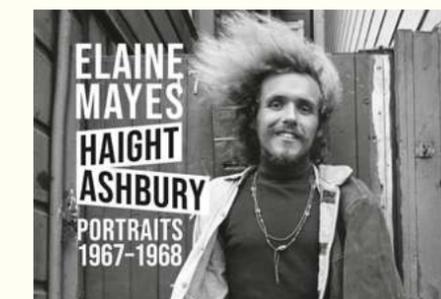
130 fotografi per una storia del
paesaggio dall'Ottocento a oggi
« **86**

TECNICA



Fotocamere monocromatiche:
Leica M-11 Monochrom e Pentax K-3
III Monochrome
« **78**

LIBRI



Libri per chi ama il bianconero
« **70**

PAESAGGIO

La linea dell'orizzonte,
di Anna Peroni
« **110**

Il lago d'Iseo racconta,
di Graziano Alghisi
« **114**

Il fascino di una spiaggia d'inverno,
di Stefano Catena
« **120**



Linda Vukaj:

LE MIE IMMAGINI NASCONO DALL'EMPATIA

Nata a Durazzo, in Albania, Linda interrompe gli studi alla Facoltà di Fisica a Tirana durante la caduta del regime comunista nel 1991 e si trasferisce in Italia. A Parma, completa il percorso universitario in Metodologie Fisiche, presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali all'Università di Parma.

Ho scoperto le sue fotografie in occasione della mostra "Immagini di Confine": 36 scatti realizzati in Terra Santa fra Israele e Palestina, esposti alla Galerie Jamin di Berlino.

Il gallerista scrive: "Con le immagini Linda Vukaj pone domande, offre dubbi, approfondimenti, voglia di sapere, testimonianze e desiderio di una vita libera e normale in terre di conflitto, fra Israele e Palestina. Il progetto Immagini di Confine, 36 stampe fotografiche in bianco e nero, è stato realizzato nel 2016, durante il suo primo viaggio nella città di Gerusalemme, a Betlemme e luoghi vicini: scatti di drammatica attualità alla luce di quanto sta accadendo in Medio Oriente." Era lo scorso ottobre, quindi prima della strage di Hamas del 7 ottobre.

Queste immagini mi hanno colpito e ho deciso di intervistarla.

Ho apprezzato le tue immagini di reportage e ritratto, ma anche quelle di paesaggio e, dato il tema di questo numero di Progresso Fotografico, desidero approfondire con te il tema del bianco e nero. Come nascono i tuoi progetti?

Ho la fortuna di avere una vasta rete di amicizie e conoscenze in tutto il mondo e spesso, viaggiando e incontrando queste persone, nascono idee e spunti; spunti da cui parto per sviluppare i miei progetti.

Fire, Australia

Un incendio nel bush australiano, uno dei tanti incendi controllati che migliorano il suo stato di salute e la sua biodiversità attraverso la rigenerazione. Qui siamo nel 2002 e nelle mie scelte seguivo l'istinto; quando mi sono avvicinata per fare questo scatto non conoscevo il pericolo di vipere e serpenti in fuga dalle fiamme e se non fosse stato per un camionista che mi ha letteralmente portata via di peso per salvarmi...



Ghiacciaio, Islanda

Ghiacciaio di Skaftafell, parco nazionale Vatnajökull in Islanda in una giornata di agosto, immerso nella nebbia e nella pioggia. Lo Skaftafell fa parte del ghiacciaio Vatnajökull, il più grande d'Islanda e d'Europa; i ghiacciai islandesi coprono ampie parti dell'isola e sono facilmente raggiungibili: alcune lingue di ghiaccio raggiungono in alcune zone quasi il mare. Uno spettacolo unico.

>> Dati scatto: 1/160s a f/5.6, ISO 320. Focale 140mm equivalente

A volte, anche i semplici viaggi di esplorazione che ho fatto negli anni passati con la mia famiglia in Perù, Islanda, Turchia o Giappone diventano occasioni per reportage itineranti; non li posso definire pienamente progetti, sono piuttosto diari di bordo o esplorazioni erranti in mondi culturalmente e naturalisticamente lontani dal nostro.

Spesso, però, i progetti nascono da stimoli più specifici, come nel caso di Immagini di Confine, dove grazie alla guida del giornalista Antonio Mascolo, all'epoca direttore di Repubblica Parma, ho scoperto e documentato la realtà di Gerusalemme, della Palestina e del muro di separazione; in Kenya ho seguito l'associazione Fare Assieme, gruppo di automutuo-aiuto dedicato a tutti i familiari di persone con disagio psichico, che contribuiva alla costruzione di una scuola in

un piccolo villaggio.

Altri progetti sono nati dal mio legame personale con i luoghi, come quello sul fiume Po o sull'Albania, che mi appartengono e che ho cercato di raccontare. Nel caso dell'Albania, ho esplorato le mie radici, mentre con il progetto delle Terre Verdiane ho raccontato la mia seconda patria, o città.

Per quanto riguarda il progetto Made by Iraqi girls, in Giordania, sono stata contattata da Tv2000, è stata una scelta basata sulla stima verso il mio lavoro da parte del regista Gianni Vukaj (omonimo, pura coincidenza), che mi ha contattato dopo aver visto il mio lavoro e invitata a unirmi al progetto di un documentario sul tema.

Hai documentato anche l'ultima alluvione?

Ho preferito evitarlo perché non mi sento a mio agio nel catturare con il mio obiettivo episodi particolarmente tragici, o che mettono in pericolo la vita delle persone. Cerco sempre di stabilire un rapporto empatico con i miei soggetti, preferibilmente in momenti della loro vita quotidiana. Nei luoghi dove si verificano tragedie che colpiscono pesantemente la vita delle persone, questo tipo di rapporto è difficile da costruire. Inoltre, temo che la fotografia in questi contesti possa esaltare la tragicità del momento, suscitando una compassione che non è ciò che cerco nel mio lavoro.

Si potrebbe obiettare che il mio lavoro in Palestina e Israele contraddica questo approccio, ma in realtà quel viaggio è stato un'esplorazione di situazioni di "normalità", per quanto si possa parlare di normalità in contesti così segnati da



Isola di Tavolara, Sardegna

L'Isola vista dalla Costa Dorata e fotografata all'alba. Una montagna calcarea e granitica che spunta dal mare, alta 560 metri e lunga quattro chilometri: nota come il regno più piccolo del mondo. È un'immagine alla quale sono molto legata, che mi trasmette sempre un senso di pace e benessere: quando ho fatto questo scatto ero in attesa del mio secondo figlio e la mattina facevo delle passeggiate in attesa di vedere arrivare l'alba sul Tavolara.

>> Dati scatto: 1/200s a f/7.1, ISO 400. Focale 60mm equivalente

forti contrasti. Anche se il mio obiettivo ha catturato immagini del muro e di altri aspetti tragici di quei luoghi, ho sempre cercato di bilanciarle con momenti di vita quotidiana e anche di felicità. Non mi sentirei mai a mio agio nel realizzare un reportage su un momento specifico di sofferenza.

Per quale motivo ti interessa il bianco e nero?

Simboleggia la verità. Credo che l'assenza di colore focalizzi l'attenzione sugli elementi essenziali della composizione, eliminando distrazioni superflue. Si tratta comunque di una scelta consapevole e artistica che contribuisce a enfatizzare la composizione, le emozioni e la narrativa delle mie fotografie. Questo stile mi riporta al neorealismo e ai grandi maestri del reportage, noti per la loro inten-

sità espressiva.

Sebbene talvolta utilizzi anche il colore, specialmente in fotografie di paesaggio dove le tonalità sono fondamentali, ritengo che lo stile monocromatico sia più adeguato per il tipo di immagini che prediligo. A mio avviso, il colore può talvolta distogliere l'attenzione dal fulcro della scena. Nelle immagini, prive di elementi superflui, si evidenziano meglio i soggetti e la mia interpretazione delle persone o dei luoghi. Un approccio che è in linea con la mia filosofia: non cerco di suscitare emozioni facili o drammatiche. Qualsiasi drammaticità presente è intrinseca al soggetto stesso, non un effetto aggiunto dalla tecnica fotografica. Le mie opere, pur essendo esteticamente curate, sono principalmente documentarie e caratterizzate da un profondo rispetto per il soggetto. "Rispettoso"

è, infatti, un termine chiave nel mio lavoro.

Ci sono autori che ti hanno ispirato?

Sono stata influenzata dai grandi maestri del reportage, ma ammetto un'attrazione particolare per il lavoro delle fotografe donne. Tra queste in primis Dorothea Lange. Il suo modo di documentare per la Farm Security Administration, non solo la disperazione e le conseguenze della Grande Depressione negli Stati Uniti ma anche l'orgoglio e la dignità delle persone, è sempre stato per me fonte di grande ispirazione. Un approccio che rispetta il mio modo di vedere e rappresentare la realtà.

Margaret Bourke-White spicca per il suo stile. Le sue fotografie spaziano dagli aspetti industriali dello sviluppo americano ai reportage della seconda guerra



Bamboo forest, Arashiyama, Kyoto, Giappone.
 >> Dati scatto: 1/125s a f/5.6, ISO 200. Focale 30mm equivalente

mondiale. Un'altra figura chiave è Lee Miller, che ho scoperto più tardi, ma con cui sento una forte affinità. Infine, non posso non menzionare Monica Bulaj, un'altra fotografa di reportage di cui ammiro molto il lavoro.

Come affronti la composizione dell'immagine?

La mia esperienza come fotografa è iniziata senza una formazione scolastica tradizionale; sono un'autodidatta. Le mie prime foto le ho scattate con una semplice macchina usa e getta trovata in un deterivo Dixan e proprio con questa ho raccontato un mio viaggio in nave verso l'Albania: è stato il mio primo reportage. Credo che questo inizio non convenzionale abbia contribuito a sviluppare in me una grande libertà nel modo di inquadrare i soggetti. Il rispetto delle proporzioni e delle regole tradizionali della composizione fotografica può talvolta rappresentare un

limite; nel mio caso, quando compongo un'immagine, cerco sempre un punto di vista personale, facendomi guidare dall'istinto. E' questo approccio che spesso conferisce forza ai miei scatti. Quando fotografo, guardando attraverso l'obiettivo, cerco di catturare un'emozione, sia che si tratti di raccontare una persona o un paesaggio. Per me, è essenziale che ogni inquadratura contenga due elementi: l'emozione che provo e il bilanciamento degli elementi all'interno dell'immagine. Immagine che costruisco già nel momento dello scatto. Il resto del processo è puramente istintivo.

Hai una luce che preferisci?

La mia predilezione va senza dubbio alla luce naturale; la mia palestra sono stati i viaggi e i reportage, dove la luce naturale gioca un ruolo fondamentale. Se dovessi scegliere un momento specifico della giornata, la mia preferenza va all'ora blu, quel momento magico in cui

la luce perde intensità e si assiste al delicato passaggio dal giorno alla notte. In generale, preferisco le luci fioche tipiche delle giornate nuvolose o nebbiose, condizioni che amo particolarmente e che, vivendo a Parma, ho spesso la fortuna di sperimentare. Questi momenti non solo influenzano la mia fotografia, ma anche il mio umore e i miei stati d'animo durante gli scatti.

Hai rapporti con gallerie fotografiche per l'esposizione e la vendita delle tue foto?

Fino ad oggi il mio lavoro è stato quasi esclusivamente mirato alla realizzazione di mostre che possano dare spazio ai miei progetti, facendoli conoscere ad un pubblico il più possibile variegato. Ho esposto in spazi diversi e non sempre in gallerie, sia in Italia che all'estero; ad esempio il progetto Terre Verdiane, realizzato grazie al sostegno di Emilia Romagna Teatri, è stato esposto nei



Pioppi sull'argine del Po.
 >> Dati scatto: 1/1250s a f/5.6, ISO 640. Focale 105mm equivalente

Teatri della Regione Emilia Romagna, così come la mostra progetto multimediale Alchemic Journeys è stata esposta nell'ambito di Parma Capitale della Cultura 2020-21 all'Antica Farmacia San Filippo Neri, a Parma. La ultima mia mostra "Immagini di Confine" è esposta invece nella galleria Jamin a Berlino. Ora, dopo tanti anni e tanto lavoro accumulato, sento di aver bisogno di un supporto professionale.

Ci parli delle tue mostre?

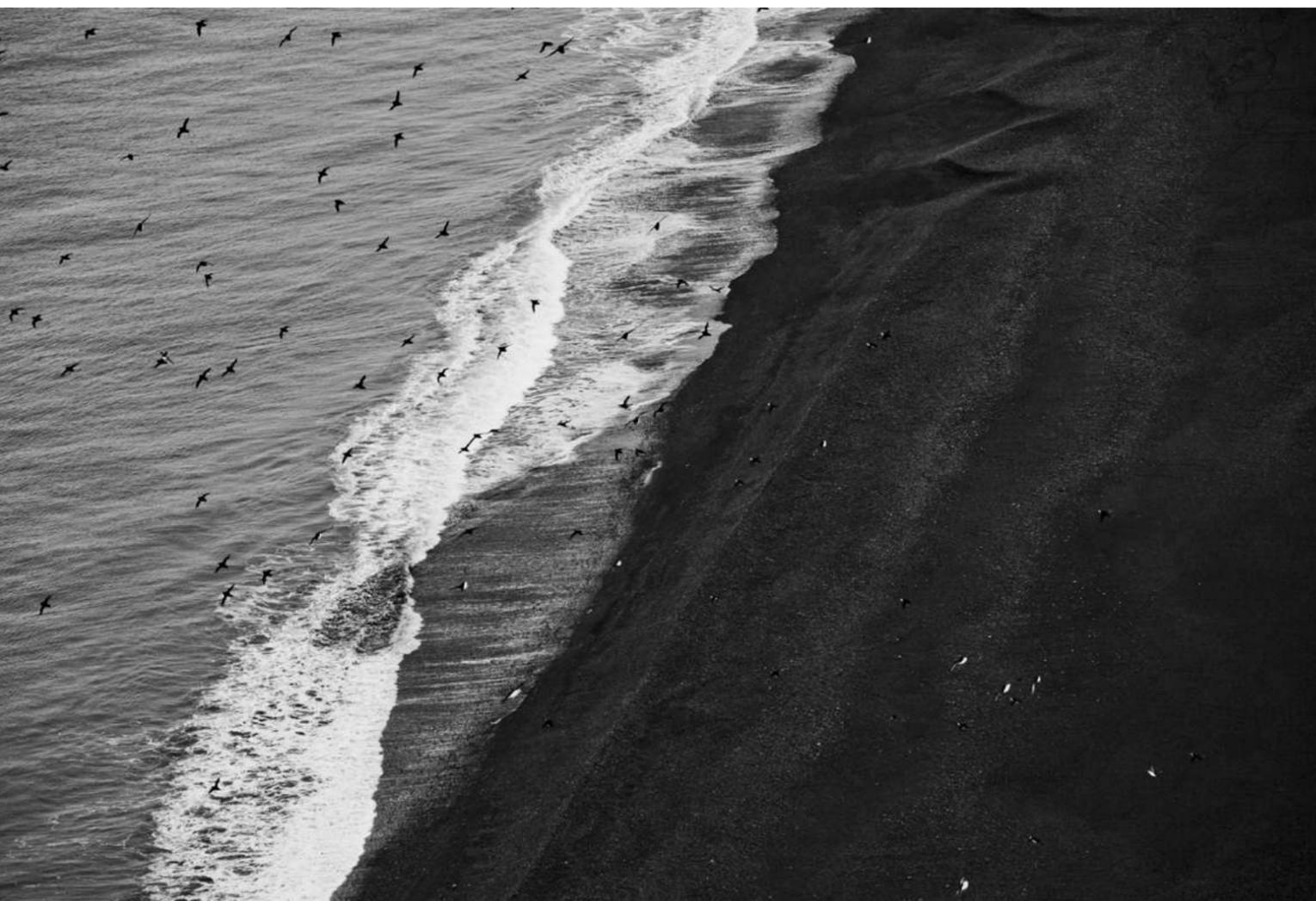
Presentare il mio lavoro al pubblico è sempre un'esperienza carica di emozione. Non posso negare che l'organizzazione di una mostra sia un processo impegnativo, ma è un impegno che si ripaga nel momento in cui mi confronto con il pubblico. Questo è per me un aspetto fondamentale, poiché il feedback che ricevo può essere uno stimolo per migliorare.

La mia prima mostra è stata nel 2008 a Berlino, una città che rimane sempre nel mio cuore per l'ospitalità e il calore che il pubblico tedesco mi ha manifestato; proprio a Berlino ho esposto "Immagini di Confine", un reportage realizzato nel 2016 tra Gerusalemme e Betlemme; questa mostra ha suscitato forti emozioni nel pubblico e vivaci scambi di idee e visioni, arricchendo molto il mio percorso.

Ho vissuto in modo intenso anche "Terre Verdiane", realizzato nel 2012, un progetto itinerante che ha visto il suo debutto a Belo Horizonte, nello stato di Minas Gerais in Brasile, nell'ambito dell'iniziativa "Momento Italia - Brasile", dove l'Italia si presentava al Brasile dal punto di vista culturale ed economico. Patrocinato dal Consolato italiano in Brasile e dalla Consulla per l'immigrazione della Regione Emilia Romagna, è stato poi esposto nei teatri della Regione Emilia Romagna attraverso Emilia Romagna Teatri.

Quanto è importante per te la fase della stampa, e come l'affronti?

Ho iniziato a fotografare con l'analogico e inevitabilmente ho sperimentato la camera oscura. Ho avuto la fortuna di avere come maestro Corrado Riccomini, grande fotografo nonché mio suocero, che mi ha accompagnata nei primi passi in camera oscura e che mi ha insegnato e introdotto alla stampa tradizionale. Con l'avvento della fotografia digitale è cambiato tutto; l'ho sposata quasi subito per l'agilità e la facilità nello scattare durante i viaggi e nei miei reportage. Il passaggio alla stampa digitale ha ovviamente richiesto tanti tentativi e ha comportato anche tanti errori perché c'era tutto da scoprire. In generale amo stampare su carta fotografica con la tecnica Lambda perché i risultati si avvicinano molto alla stampa in camera oscura. Per carattere, però, sono curiosa e cerco sempre soluzioni nuove: ho sperimentato stampe su supporti diversi e, ad esem-



Black beach, Islanda.
>> Dati scatto: 1/800s a f/5.6, ISO 1000. Focale 160mm equivalente

pio, per il progetto Pezull, ho utilizzato la stampa a sublimazione su lamiera, in bianconero su formati medio grandi. Da sempre per la stampa mi rivolgo a un laboratorio professionale di Parma: è da anni il mio punto di riferimento.

Nel rapporto con gli stampatori, quali sono le tue richieste?

Tendo a richiedere una risultato che si avvicini a quello della stampa fotografica di camera oscura, su carta fotografica. Comunque la scelta della stampa, così come le sue dimensioni, sono determinate dalla tipologia del progetto. Nel reportage prediligo una stampa digitale il più vicino possibile a quella di camera oscura, mentre per alcuni scatti singoli ricorro alla stampa Fine Art. E' chiaro che la stampa è fondamentale nella presentazione del mio lavoro e so-

no convinta che tra fotografo e stampatore debba esserci un rapporto stretto di fiducia, di scambio reciproco; solo così si riescono a raggiungere ottimi risultati.

Quale attrezzatura usi?

Desidero sottolineare che, rispetto alle immagini pubblicate in questo portfolio, la mia attività è molto più ampia perché, come fotografa professionista, lavoro per Aicod, un'agenzia di comunicazione digitale molto affermata; in quest'ambito l'aspetto tecnico dell'attrezzatura scelta è fondamentale, dal tipo di fotocamera, agli obiettivi, agli illuminatori, senza trascurare i software per l'editing successivo: la definizione, la qualità e la profondità dell'immagine sono elementi chiave del mio lavoro professionale. Nella mia attività di reporter però, tutto questo ha per me meno valore; in ge-

nere l'attrezzatura deve essere leggera e portatile, perché mi deve permettere agilità di movimento. Per questo negli anni passati ho usato fotocamere che magari non mi garantivano un'altissima risoluzione, ma erano più leggere; oggi le mirrorless hanno raggiunto livelli qualitativi elevatissimi, e tutto è più semplice.

Sono sempre stata una Nikonista e possiedo gli ultimi modelli FF della gamma; tra le mirrorless invece ho scelto la linea X-T di Fuji, che mi dà grandi soddisfazioni per la sua qualità, la maneggevolezza, il peso ridotto e la "discrezione", caratteristiche che nei reportage sono preziose.

Ritieni che l'attrezzatura tecnica possa influenzare il risultato estetico delle immagini?

Alla fine, perché un soggetto diventa il

mio soggetto? Io cerco l'emozione, non cerco la raffinatezza e la perfezione tecnica dell'immagine. Lo può dimostrare una mia foto che ha ricevuto premi e notorietà: un momento in cui a Capri un gruppo di suore si diverte sulla spiaggia. E' una foto che scattai con una semplice compatta; sicuramente è poco definita, ma colpisce più di tante altre foto perfette che ho fatto.

Qual è il tuo approccio alla post-produzione?

Per l'editing delle immagini utilizzo Lightroom e Photoshop su piattaforma Mac; mi occupo personalmente di questo processo, dando particolare attenzione al bianconero, un aspetto cruciale nel mio lavoro.

Nel mondo digitale, il bianconero non esiste di per sé, ma è sempre il risultato di una trasformazione dell'immagine per effetto della desaturazione. Utilizzo diverse tecniche per esaltare i contrasti, poiché per me è fondamentale avere neri intensi e vividi nella composizione.

Elaboro i file Raw direttamente in Photoshop ed estraggo vari livelli di esposizione; questo processo è simile a quello che facevo in camera oscura, dove utilizzavo mascherature manuali sulle diverse parti della fotografia. Oggi, applico la stessa tecnica usando i livelli digitali per enfatizzare le parti dell'immagine che mi interessano di più.

Nella post-produzione, evito qualsiasi intervento che possa alterare la struttura reale delle immagini; mantengo fedelmente ogni elemento, rispettando così il soggetto fotografato senza alterarne l'essenza. Il mio lavoro si concentra su toni, contrasto ed esposizione, senza ulteriori modifiche sostanziali.

Organizzi workshop?

Il mio lavoro professionale oggi assorbe quasi tutto il mio tempo e non sarei in grado di occuparmi dell'organizzazione di workshop, anche se è un'idea che mi ronza in testa.

Sicuramente nei prossimi anni vorrei riuscire a ridurre quello che è il tempo dedicato alla professione fotografica e video (mi occupo anche di regia video) per potermi concentrare maggiormente sulla mia vera passione, il reportage e, perché no, dedicare del tempo anche alla organizzazione di workshop sul tema.

Intervista a cura di Paolo Namias



Nebbia sul fiume Po
Sono cresciuta in una città sul mare, Durazzo, dove la foschia non è comune. Trovarmi per la prima volta avvolta dalla vera nebbia a Parma, è stata una magia; con questa immagine velata del progetto Le Terre Verdiane ho cercato di raccontare la poetica del fiume Po.
>> Dati scatto: 1/250s a f/8, ISO 250. Focale 80mm equivalente

Pubblichiamo qui un'immagine della mostra di Linda Vukaj "Immagini di Confine", citata nell'intervista: un progetto realizzato nel 2016 nella città di Gerusalemme, a Betlemme e luoghi vicini.

"Speranza, graffito sul muro che divide Israele dalla Cisgiordania. Due ragazzi, un israeliano e un palestinese, indicano una crepa profonda sul muro. Il graffito si trova sul muro vicino al Checkpoint 300."

